



Un volume di Ivan Cavicchi affronta la crisi del medico

# Necessaria una nuova filosofia per la medicina

di Anselmo Terminelli

Un manifesto di 10 punti per aprire un dibattito sulle tesi del libro

Edizioni  
Dedalo

PP.240 €16,00



**L**a medicina è in crisi perché è in crisi il medico, e viceversa. La crisi è dovuta alla richiesta di un radicale cambiamento nella funzione stessa del medico, che fino a ieri veniva chiamato per affrontare esclusivamente un evento acuto. Oggi invece, dal medico si pretende la "presa in carico" del paziente. E questa "presa in carico" si traduce, in soldoni, nella richiesta rivolta al medico di essere sempre reperibile, disponibile a spiegare e rispondere alle domande sulle ultime novità terapeutiche, a visitare più spesso e più a lungo. Stiamo assistendo insomma a una rivoluzione dei principi della professione medica, la cui formazione non contempla ancora oggi, per esempio, la comunicazione con il paziente o la gestione delle cronicità. Nelle facoltà di medicina si insegna infatti la malattia come evento acuto e si forma il medico solo in questo senso. Continuando così la medicina "resta bloccata sulla pista", come evidenzia Ivan Cavicchi nel suo nuovo libro "Una filosofia per la medicina. Razionalità clinica tra attualità e ragionevolezza" (Edizioni Dedalo, pp.240, 16 euro), in cui sottolinea l'urgenza di un cambiamento di rotta. Ovvero, come spiega il titolo, una "nuova" filosofia "per" la medicina con lo scopo di superare le contraddizioni etiche e finanziarie in cui attualmente risulta imbrigliata l'assistenza sanitaria. Del resto, scrive Cavicchi, la "razionalità scientifica" della medicina è oggi in difficoltà per tre ragioni: "il radicale cambiamento cultu-

rale della concezione di malattia e di malato; la pressante richiesta di riduzione di sprechi, rischi ed errori nel campo delle pratiche mediche; la forte domanda da parte del cittadino di condivisione delle decisioni mediche che lo riguardano".

Cavicchi, per avviare la discussione, propone nel suo volume un manifesto con i seguenti "dieci ripensamenti":

**1. Attualità.** È l'idea che contiene la complessità biologica della malattia, quella della persona malata, del contesto e della situazione in cui si trova il malato. Il principio di attualità costituisce l'evoluzione e il superamento di quello di *scientificità*.

**2. Natura.** Ridefinire alla base quest'idea, superando la concezione fisica, biologica, corporea della malattia, e attualizzare il concetto di natura alla luce di una seria *umanizzazione*.

**3. Malato, essere e persona.** Ripensare la complessità del malato, inteso come essere e persona.

**4. Ontologia come conoscenza.** Per conoscere il malato bisogna associare alla conoscenza scientifica quella ontologica, cioè quella che si incarica della riflessione, della comprensione, della ricerca di tutto quanto concerne l'essere e la persona.

**5. Relazione.** La relazione con il malato non è utile per la conoscenza biologica della malattia ma è indispensabile per conoscere l'attualità della persona e ricavare le conoscenze ontologiche.

**6. Linguaggio.** È il primo impor-

tante riferimento della relazione a partire dal quale - la comunicazione è successiva - avviene il dialogo, la comprensione reciproca, la trasmissione delle conoscenze, l'espressione delle scelte e delle esperienze.

**7. Razionalità clinica.** È la base della conoscenza medica, ma va arricchita con conoscenze diverse per essere il più possibile adeguata nei confronti dell'attualità della persona malata e della relazione con essa.

**8. Razionalità ragionevole.** Il risultato dell'accordo tra razionalità medica, attualità, relazione e contesti è la razionalità ragionevole. Un modo di conoscere rigoroso nelle sue logiche, ma libero da visioni assolute e dogmatiche e che comporta un particolare modo di fare e agire pratico, concreto, pragmatico.

**9. Scelta.** La razionalità ragionevole deve scegliere la cosa giusta da fare rispetto all'attualità della persona malata. Come si decide? E chi decide? Finora la scelta del medico o dell'infermiere era prestabilita dalle regole metodologiche della clinica. L'assunzione dell'attualità impone invece, per forza di cose, la condivisione della scelta tra malato e medico.

**10. Limiti.** La razionalità ragionevole non sarebbe tale se non accettasse la realtà incontrovertibile dei suoi limiti nei confronti dell'attualità, compresi quelli economici, ai quali la medicina sarà sempre più esposta.